



Da Costantino agli Spagnoli

Tra i tanti eventi decisivi che si possono attribuire a Costantino oltre a quelli già citati va annoverata anche la divisione dell'Impero in due tronconi ben distinti, quello d'Oriente e quello di Occidente.



Napoli naturalmente data la collocazione geografica, fu assegnata alla sfera di potere occidentale. Ben presto attirò su di sé lo sguardo di **Bisanzio** che la conquistò e vi impose il proprio dominio. Iniziarono poi le invasioni barbare dal 410 in poi.

Nel 476 con il crollo dell'Impero Romano d'Occidente l'ultimo imperatore **Romolo Augusto** fu deportato proprio a Napoli e rinchiuso nel *Castrum Lucullanum*.

Dopo tantissimi anni di pace su Napoli si abbattono un'infinità di avvenimenti guerreschi; la città dovette a volte con successo, a volte no, respingere le offensive dei popoli nemici. La Chiesa spesso si faceva promotrice di guerre e scontri.

Alla fine del 661 aboliti i poteri dell'imperatore, i napoletani ripresero nelle loro mani il destino della città nominando un duca napoletano nella persona di **Basilio**. Da questo momento, pur dipendendo formalmente da Bisanzio, Napoli aveva un proprio governo autonomo, iniziando così un lungo periodo storico che possiamo definire come il **Ducato napoletano**.

Furono continue le guerre del ducato contro longobardi, bizantini, saraceni e pontefici, rimanendo nel contempo una rocca di libertà e di indipendenza.

Come se non bastasse, presto i napoletani dovettero fare i conti con i **Normanni**. Per il popolo si trattò di una "punizione divina" perché furono proprio i napoletani a chiamarli nel sud concedendo loro il feudo di Aversa.

Nel 1137 il ducato napoletano fu costretto ad accettare la sottomissione ai Normanni. Salì al trono **Ruggero II** detto il Malo, il quale non riuscì mai ad avere rapporti pacifici con la Chiesa, anche se fu un sovrano giusto e prudente.

Nel 1194 gli **Svevi** riuscirono a conquistare il mezzogiorno. Il rapporto tra gli Svevi e i napoletani fu caratterizzato da odio e amore. Uno dei re di questa dinastia fu **Federico II** ancora oggi considerato il più grande monarca che sia mai seduto su un trono d'Europa.

Nel 1266 ci fu ancora un cambio di dinastia: **Carlo D'Angiò** assunse la corona del regno del sud.

La casa **D'Angiò** merita giudizi abbastanza severi per le condizioni di arretratezza economica e per la fortissima pressione fiscale imposta, anche se vi fu un incremento della popolazione e un eccezionale lavoro urbano di statue, fontane, palazzi e castelli (tra cui il **Maschio Angioino**).



Nel 1370 un avvenimento abbastanza insolito sconvolse la vita cittadina, si sparse infatti la voce che "**l'uovo magico**" si fosse rotto. Tale uovo secondo la leggenda fu posto dal poeta **Virgilio** nel [Castel dell'Ovo](#) e possedeva delle magiche virtù, se per caso si fosse rotto, Napoli sarebbe stata sicuramente distrutta. Per calmare il panico tra la plebe la regina **Giovanna** dovette dichiarare pubblicamente che l'uovo era stato ripristinato. In questi anni Virgilio svolse per Napoli un ruolo di santo protettore alla pari di San Gennaro. Anche se dietro al suo personaggio cominciarono a girare voci di una sua spietata crudeltà, al punto tale da dire che alla sua morte neanche Satana lo volle nel suo regno.

Dopo una breve parentesi dei **Durazzo** la città fu conquistata dagli **Aragonesi**. Uno dei monarchi (**Alfonso**) instaurò una corte rinascimentale per nulla invidiabile a quella di **Lorenzo il Magnifico**.

Tutte queste dinastie che si succedettero a Napoli, seppur abbondarono la città di opere d'arte, di chiese, statue, santuari, portarono grande desolazione spirituale. La Parola del Signore non veniva predicata, o veniva predicata in un linguaggio non comprensivo per il popolo. Spesso l'atteggiamento arrogante del clero sembrava allontanare le persone dalla fede. Ciò che invece regnava incontrastata era l'idolatria, a volte esasperata ed intrisa di fanatismo e violenza.

Qualcosa però stava per cambiare, nel 1503 gli **Spagnoli** conquistarono Napoli. Quella degli Spagnoli fu una vera colonizzazione. I napoletani si ribellarono più volte al dominio, soprattutto quando nel 1547 tentarono di introdurre **l'Inquisizione**: una orribile magistratura, che nel "nome di Cristo" terrorizzava tutte le popolazioni dell'Europa cristiana. Animatore delle sollevazioni fu un certo **Tommaso Aniello** da non confondersi con il più famoso **Masaniello** che animò un'insurrezione cittadina qualche secolo dopo, anch'egli contro gli spagnoli. Una strenua resistenza all'Inquisizione fu sollevata anche da un gruppo di capresi, capeggiati da un tale **Costanzo**, i quali fuggirono dall'isola e si recarono a Napoli, ed organizzarono contro la popolazione una dura resistenza che durò alcuni mesi, prima di cedere.



Nel 1559 fu arrestato un pastore di Ginevra di nome **Giovan Luigi Paschale**, di passaggio a Napoli, il quale fu poi arso vivo confessando eroicamente la propria fede in Cristo. Fu traduttore del Nuovo Testamento in italiano e francese (**Versione Diglotta**), usato prima della versione di **Giovanni Diodati**.



Nel periodo spagnolo si ebbe a Napoli un vero e proprio risveglio evangelico. Lo scrittore **Antonino Castaldo** in un suo libro del 1769, parlando di **Bernardino Ochino** e dei protestanti di Napoli della metà del 1500 scrisse: "*le sue prediche diedero campo e cagione a molti di parlare della Sacra Scrittura, di studiare gli Evangelii e di disputare intorno alla Giustificazione, la Fede, le Opere, la Potestà Pontificia, il Purgatorio e simili altre difficili questioni, che sono dei teologi grandi e non da essere trattati dai laici di poca dottrina e di minima lettera. E io dirò che para incredibile ed è pur verissima, che perfino ad alcuni Conciari della Conceria del Mercato, era venuta questa licenza di parlare e discorrere delle Epistole di San Paolo e dei passi difficultosi di quelli*".

Bernardino Ochino e un vasto numero di servitori del Signore, verranno brevemente descritti nel prossimo articolo.

Sergio Cristofori